Anno XXVI — Venerdì 30 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 234

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Nè elettori nè eletti

Le mummie del Vaticano hanno riconfermato il loro programma per le imminenti elezioni politiche, che si riassume nell'antica e oramai sfatata formola: *nè elettori nè eletti.*

Che in un momento di aberrazione e di dispetto, vedendosi impossibilitato a raggiungere un successo, anche meschinissimo, un partito si ritragga nel silenzio, lo comprendiamo e lo ammettiamo; ma se questo partito continua a mantenersi estraneo alla vita pubblica, significa che esso è ridotto a proporzioni talmente minuscole, che per serbare ancora una parvenza di vita deve definitivamente concentrarsi nel.... vuoto, cioè nell'astensione dalle urne politiche, per far credere a qualche tapino, specialmente straniero, che tutti i negligenti e gli scettici siano con esso lui.

Bisogna, come abbiamo detto altre volte, distinguere fra *vaticanisti e credenti.*

I primi sono nemici nati dell'Unità d'Italia e di qualunque libertà. Essi dicono: «Noi vi accordiamo il grande favore di pensare a modo nostro, e noi vorremmo veder di nuovo ridotta l'Italia in pillole come prima del 1859, coi Borboni, con gli stranieri (austriaci o francesi, e magari tutti e due), col Papa, arbitro supremo che li benedice, e dà la scomunica e dichiara fuori della legge coloro che osassero dubitare sulla giustizia di questi principii. In omaggio ai principii da noi sempre sostenuti, ristabiliremo la Santa Inquisizione con la relativa tortura, la forca, la mannaia e i roghi; non essendo però noi insensibili ai portati della scienza, applicheremo l'elettricità alla tortura e alla pena di morte.»

I *credenti* invece sentono ancora tutta la poesia della religione ereditata dai loro padri e non vorrebbero però ch'essa andasse disgiunta dall'amor patrio. Essi mirano alla costituzione d'un partito cattolico-nazionale nell'orbita delle istituzioni che ci reggono, partito che dai liberali potrà anche essere combattuto, sempre però rispettato.

I *credenti,* sebbene deplorino la cecità del Vaticano, non osano combattere apertamente i suoi decreti, e nella loro grande maggioranza vanno a votare per l'uno o per l'altro dei candidati proposti.

E' noto poi che lo stesso Vaticano, pur proclamando pubblicamente la formola «nè elettori nè eletti» in segreto però appoggia tutti quei candidati che possono portare imbarazzi al governo, sperando che da cosa nasca cosa, ed i colli torti e i gropponi ricurvi possano approfittare di date eventualità.

L'Italia con il Vaticano in casa, trovasi in una posizione anormale, che non esiste in nessuno degli altri stati; non potendosi nemmeno far confronto col movimento nazionale dell'Austria-Ungheria e della Turchia.

Il Vaticano vuole lo sfascelo della patria e a tal uopo cospira pubblicamente ed ancor più segretamente, e il governo nazionale si trova impotente a combattere un nemico che *apparentemente* gli sta dinanzi inerme.

L'Italia però trae la sua forza dalla coscienza popolare che non ne vuol sapere affatto di appoggiare in alcun modo le stolte rivendicazioni vaticanesche.

I vaticanisti che sono i primi a esser convinti della loro assoluta impotenza, sanno benissimo che se venissero fuori col programma del loro cuore che si concentra *nel ristabilimento del poter temporale,* non troverebbero un cane che li segua; perciò hanno decretato la massima «nè elettori nè eletti» sapendo benissimo ch'essa non varrà a smuovere la proverbiale fiaccona degli elettori italiani.

Fert

COERENZA

Fanfulla ricorda, a proposito, di coerenza, le parole dell'ora ufficioso *Popolo Romano* di qualche anno fa:

«I sedici scismatici del Piemonte parlano in nome della sinistra storica, si dicono gelosi custodi delle tradizioni e del programma di un partito, cui, una o due eccezioni fatte, non *hanno,* — sia detto in parentesi — *appartenuto mai* o perchè venuti da banchi, che davvero non furono quelli della sinistra, o perchè venuti troppo tardi alla Camera, ed intanto si fanno belli dinanzi agli elettori di un voto dato contro quell'uomo di Stato, che nel Gabinetto, sorto dalla crisi del marzo 1884, era tra i più autorevoli e più vecchi rappresentanti di quella *sinistra storica,* la vera e la genuina, che tradita dall'on. Depretis si sarebbe, ad udirli, rifugiata sotto le ali del Berti, il quale fino al 1880 ha seduto a destra e votato con la destra, del *Giolitti,* del Chiapusso, del Marbiglio e compagnia, che ai tempi gloriosi della sinistra o collaboravano nell'*Opinione* o studiavano il fiscalismo della finanza con il compianto Sella, o mangiavano grissini nel dolce far nulla a Torino.

Povera sinistra storica, se dessa non avesse altri campioni.

Abbiamo detto.»

(*Popolo Romano* 6 maggio 1886, n. 124)

Decisamente il signor Chauvet non ha fra le altre sue virtù il dono della profezia, perchè certo se avesse potuto prevedere, siffatte cose non le avrebbe scritte.

Speriamo che ciò non ostante l'on. Giolitti gli usi misericordia.

Chiusura della sessione e scioglimento

La *Gazzetta Ufficiale,* come abbiamo ieri annunziato, ha pubblicato il decreto reale che chiude la sessione parlamentare.

Ora si attende il decreto di scioglimento, e quando avremo poi anche questo, attenderemo quello che dovrà fissare la data della convocazione dei Comizi, e finalmente ancora il decreto che stabilirà il giorno in cui i battenti di Montecitorio saranno aperti ai nuovi eletti.

Il decreto di scioglimento seguirà a pochi giorni di distanza dal decreto di chiusura della sessione.

A questo riguardo i precedenti parlamentari indicano molta latitudine nelle facoltà del potere esecutivo.

Qualche volta come nel 1890, fra la chiusura della sessione e lo scioglimento, passarono perfino 80 giorni.

Altre volte, come nel 1882, solo sette giorni. Nel 1874 fra la proroga e lo scioglimento vi furono 95 giorni.

Nel 1880 i decreti di chiusura e di scioglimento uscirono lo stesso giorno.

L'epoca delle elezioni verrà deliberata in un prossimo Consiglio di ministri, ed è ancora incerto se essa sarà stabilita pel 30 ottobre oppure pel 6 di novembre, ma pare certo non si escirà da queste due date.

In generale i precedenti dimostrano che tra il decreto di scioglimento e quello delle elezioni non passarono più di trentun giorni, come nel 1876, mentre nel 1880 passarono solo 14 giorni.

In media si calcola siano passati 25 giorni.

Riguardo poi alla convocazione del Parlamento, si ritiene sarà fatta fra il 23 ed il 26 di novembre.

A questo riguardo, i precedenti ricordano che fra le date delle elezioni e la convocazione, passarono da 10 a 30 giorni.

Il periodo minimo si ebbe nel 1880, il massimo nel 1874, in cui le elezioni furono l'otto novembre, la convocazione del Parlamento il 23.

IL CENTENARIO

DOPO SPENTI I LUMI

I «precursori» della Rivoluzione, gli «autori» della medesima, e i felicissimi mortali che ne videro il «Trionfo» hanno restituito gli abiti a loro prestati, per figurare nel corteo storico del Centenario della Repubblica, e sono ritornati alle consuete, modestissime occupazioni.

I pesanti carri, appositamente costrutti, stanno per essere demoliti, e le altissime colonnette di sostegno della luce elettrica, che dovettero essere smontate per il passaggio dei carri, sono rizzate di bel nuovo sui boulevards.

E' curioso che, per commemorare una data della Rivoluzione, i parigini abbiano dovuto rinunziare per alcuni giorni alla luce elettrica.

Della festa di giovedì — che a dire il vero fu un mezzo fiasco ufficiale, senza collaborazione del pubblico — rimangono soltanto i discorsi pronunciati sotto la cupola del Pantheon.

I signori Loubet e Challemel-Lacour se la cavarono destramente, rendendo omaggio agli uomini che fondarono la Repubblica, procurando di mostrare che essa non era stato un accidente nella storia della Nazione francese, bensì la conclusione inevitabile di una lunga serie di sforzi, pel miglioramento delle condizioni delle masse.

Per essi l'opera della Rivoluzione è compiuta, poichè occupano gli alti scanni della Repubblica, e non domandano che di rimanere al loro posto.

Il signor Floquet invece, malgrado la sua poltrona di presidente, che lo mette a due metri sopra il livello dell'emiciclo, non è ancora soddisfatto. Però, non parendogli cosa decente il domandare qualche cosa per sè nel bel mezzo d'una cerimonia ufficiale in musica, pensò di chiedere tante e tante cose per il povero popolo, senza darsi l'incomodo di precisarle.

I colleghi che lo circondavano, nonchè il signor Carnot, provarono un'impressione poco gradevole, sentendo il signor Floquet dichiarare, nel suo discorso, essere giunta finalmente l'ora di iniziare «quelle questioni sociali, che preoccuparono ardentemente i repubblicani in ogni tempo, e che sembrano oggi oggetto dell'universale curiosità».

Dopo l'accordo meraviglioso dei cori e dell'orchestra, nelle stanze della Marsigliese, suonò come una nota falsa, alle orecchie ufficiali, la voce di tenore del Floquet, quando parlò «della miseria, che ingrandisce attorno alla ricchezza che aumenta.»

Eppure aveva ragione l'oratore. Egli solo avrebbe potuto far osservare la differenza grande che passa, fra i 72,000 franchi di stipendio d'un presidente della Camera e del Senato, sotto la repubblica, e il magro compenso, degl'inservienti, incaricati di spazzolare i seggi dei signori senatori e signori deputati.

Ecco la miseria che ingrandisce, attorno alla ricchezza che aumenta. E non è ancora quella la miseria vera, benst l'altra che si sfama come può attorno al grossissimo bilancio dell'Assistenza pubblica, immenso frate Melitone che misura le scodelle di minestra a mezzo milione di parigini affamati.

Il signor Floquet ha portato la questione sociale sotto le volte del Pantheon, al cospetto del capo dello Stato e dei ministri. Ma che possono mai valere le minacce d'un radicale roseo e grasso, al confronto di quelle che sorgono da ogni parte fra le classi operaie?

Senza cessare di discorrere, il partito socialista s'organizza e marcia alla conquista dei municipii, in attesa di assalire poi, dalle provincie, il potere centrale. Città popolate da lavoratori, quali Marsiglia, Roubaix, Saint-Denis, trattano la borghesia, come, cento anni fa, questa trattava l'antico regime.

E a Carmoux, in un *meeting* di minatori scioperanti, un deputato ben più radicale del presidente della Camera, ebbe a dire:

«Un secolo dopo la Rivoluzione, il proletariato si trova, in faccia alla borghesia capitalista, nella stessa situazione di questa, un secolo fa, in faccia alla nobiltà e alla monarchia. Il proletariato deve rappresentare, ora, la stessa parte: togliere alla borghesia quei vantaggi ch'essa ha conquistato sulla nobiltà».

Ora mi spiego l'ordine dato di distruggere immediatamente i carri del centenario. Hanno forse paura che i proletarii se ne servano, per condurre l'alto personale della repubblica *aux matinées de monsieur de Paris.*

Un'astuzia di guerra ben riuscita

Il *Times of India* narra un episodio della rivolta degli Hazaras nell'Afghanistan contro l'emiro Abdurrhaman.

Una notte, alcuni capi ribelli immaginarono di mandare un branco di capre dalla parte del campo afghano, dopo avere attaccato dei lumi tra le corna degli animali.

Le truppe dell'emiro, vedendo avvicinarsi questi lumi, aprirono contro le capre un fuoco ben nutrito.

Durante questo tempo, gli Hazaras eseguivano nell'oscurità un movimento girante e piombavano improvvisamente sulla retroguardia afghana.

Un matrimonio in vista

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma:*

«Posso assicurarvi che sono corse trattative per un matrimonio tra il conte di Torino e la più grande delle figliuole di don Giulio Torlonia, duca di Ceri.

La notizia magari verrà smentita, ma non è infondata.»

Un articolo pagato 2500 lire

I giornali inglesi recano che il primo ministro dell'attuale gabinetto, Gladstone ricevette 100 sterline — 2500 lire — per l'articolo sull'*home rule* pubblicato nella *North Atlantic review;* in risposta al duca d'Argyll.

Oggetti e ricordi di Sapri

Negli archivi del Tribunale di Napoli esistevano i così detti corpi di reato del famoso processo per la spedizione di Sapri. Tempo fa Nicotera fece istanza che quelli oggetti gli venissero restituiti. Ora la Corte d'Appello di Napoli, considerando non potersi considerare corpi di reato gli oggetti appartenenti ad un fatto che anzichè reato è titolo di benemerenza verso la patria, ordinò la restituzione a Nicotera, siccome unico capo superstite di quella spedizione. Fra gli oggetti sonvi alcuni libri di Pisacane, nappe tricolori, lettere, armi, camicie rosse, ecc.

L'onorevole Zanardelli e i partiti politici

Nel banchetto tenuto a Gardone di Val Trompia (Brescia) per la festa del tiro a segno l'onorevole Zanardelli ha pronunziato un brindisi affettuoso per la Società di Tiro e per quelli che avevano benemeritato della festa, e nel dire che il luogo e la solennità non erano adatte a un discorso politico, ha lasciato chiaramente comprendere che

27 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

— Ah sì, grazie al cielo! — esclamò Antonio con forza.

— E' morto ed era tuo padre.... non ci lasciamo trasportare, rispettiamone la memoria.

— Quanto hai sofferto! — disse il giovane, guardandola con ammirazione.

— Ma anche lui; che fine orribile... oh figlio mio, quale strazio! Non voleva confessare i propri errori, non voleva cedere alla violenza del male, voleva essere più forte del destino.... morì disperato di dover soggiacere alla sorte comune, calcolando le probabilità di guadagno, urlando che gli portavano via la cassa forte... oh non ne parliamo! — esclamò, rabbrividendo, a tali ricordi; Antonio le chiese:

— E poi?

— In pochi giorni vendetti tutto, perdendoci una somma considerevole: che m'importava? Avevo tanti, troppi danari. Conservai pochi oggetti: alcuni quadri, qualche gingillo... e la crocetta di rubini. L'ho tenuta per una vaga idea di restituirla, se avessi ritrovato quella donna; ma da principio i tanti affari assorbirono il mio tempo; poi non seppi che ne fosse avvenuto.

— Ora capisco perchè non me la volevi dare, quando te la chiesi per farne dono a Sofia.

— Non credevo nemmeno tu sapessi che avevo quell'oggetto e ne restai sorpresa; ma ho pensato che, dopo tanti anni, la sua storia non dovesse più rinascere. Ho fatto male; ed ora?

— Domani la riporterò a chi appartiene.

— Sapevo che l'avresti fatto; sei buono e leale.

— Tu mi formasti così. Oh! mamma, ora mi spiego la tua generosità nel soccorrere i bisognosi. Sentendomi dire da molti ch'eravamo prodighi fino alla sconsideratezza, vedendoti sempre triste, attenta e sollecita a portare aiuto, a cercare anzi l'occasione per beneficare, una vaga rimembranza del passato m'aveva fatto intravvedere la verità; ma non sapevo quanto avevi sofferto!

— Tutto avrei voluto dare.... cioè no, restituire; il pensiero di volerti educare e conservarti i mezzi per vivere onestamente, senza bisogno di ricorrere alla speculazione che mi metteva spavento, mi trattenne. Ho molto sofferto; ma ne sono largamente compensata, nel vederti amato e stimato da tutti; poichè tuo padre, è come se non avesse esistito: chi lo ricorda, ormai?

— Mamma, tu ne hai cancellata la memoria; è doloroso il dirlo, ma a te lo debbo.

— Non a me, al tempo che fa dimenticare tutti; se fosse stato onesto e generoso, credi lo ricorderebbero di più. Non t'illudere: alla società è necessario l'oblio. I morti danno sempre noia: buoni, preme a troppi dimenticarli, per far risaltare i propri meriti, salendo la via appianata; cattivi, preme ugualmente perchè non riescano d'inciampo.

— E noi pure, possiamo approfittarne?

— Non aver rimorsi, figliolo; tu hai asciugate tante lagrime, quante ne fece versare tuo padre. E chi sa? Fin dal principio, ho sempre offerto al Signore le buone opere che facevi, per implorare il perdono delle sue colpe. — Egli rispettò la convinzione di sua madre.

— Mi dispiace quella scena sia avvenuta in casa delle signore del Gallo — disse Antonio, dopo un lungo silenzio.

— Perchè dicesti ch'eri suo figlio?

— Le ingiurie verso mio padre m'avevano inasprito; non ci credevo e volevo difenderlo poi.

— Non abbiamo detto che tutti desiderano dimenticare?

— Ma se è la verità?...

— Credi che il sig. del Gallo non lo conoscesse anche prima? Ora ci sei tu solo, ti stima e non cerca altro; ha ragione; il mondo va guardato senza lente; i soli smemorati ci fanno fortuna; chi ricorda troppo, vive sempre infelice.

— Mamma mi rassicuri?

— Non temere, Tonino; mi spiace soltanto d'averti dovuto dire la verità.

— Oh no, mamma! Ho meglio compreso quanto hai diritto di essere amata!

A giorno, Elia sfinita s'addormentò d'un sonno ancora agitato da fantasmi e Speme, vedendola più tranquilla si lasciava confortare da siora Barbara, che riuscita alfine a capire di che si trattasse, la rassicurava quella violenta crisi avrebbe salvata sua madre da peggiori disgrazie. La buona vecchia appena scesa per accudire alle sue faccende, risalì stupefatta, dicendo a Speme che un giovane signore l'aspettava in bottega. Antonio le chiese con premura notizie dell'ammalata.

— Grazie, sta un po' meglio — risposa la giovinetta, sciogliendosi in lagrime.

— Si dia coraggio, signorina; vengo a farle mille scuse, dolentissimo d'essere stato causa involontaria d'un incidente tanto spiacevole per la sua mamma.

— Signore — balbettava Speme confusa — son io, invece, che debbo pregarlo a perdonare se la mamma, in un momento d'eccitazione nervosa.... — l'orribile pensiero che l'aveva tormentata tutta la notte, le impedì di continuare. Antonio scosse il capo, con un gesto negativo e, presentandole l'astuccio:

(*Continua*)

egli farà prossimamente un discorso ad Iseo, che è il centro maggiore del suo collegio elettorale da cui Gardone dipende. L'on. Zanardelli ha detto:

« Vagheggio l'idea di parlare di politica in occasione delle nuove elezioni, ma il ricordo di precedente ben noto mi trarrebbe a parlare nel capoluogo del Collegio, ad Iseo.

« Frattanto però io provo il bisogno di dirvi, che, se per ragioni d'indole generale io sono impenitente nel preferire i vasti Collegi ai Collegi ristretti, personalmente mi sento ben lieto di trovare i miei antichi elettori.

« Contro lo scrutinio plurinominale vi fu una corrente irresistibile, perchè gli si attribuirono inconvenienti che erano quelli dipendenti invece dalle condizioni politiche del paese.

Avevamo sempre detto nel propugnare lo scrutinio di lista che tale metodo era proprio alle condizioni regolari del Governo rappresentativo, e cioè alla retta divisione dei partiti politici: partito contro partito, bandiera contro bandiera, idea contro idea, programma contro programma. Ora, come poteva questo metodo esplicarsi normalmente allorquando tutti i campi erano frammisti, tutti i programmi comuni, tutti i partiti confusi?

« Io temo che l'angusto collegio tutto chiuso in orizzonti locali, propizio alle posizioni territoriali e pecuniarie, produttivo di candidature in ampia cerchia impossibili a nascere od a rinnovarsi, non abbia ad essere utile alla democrazia. Ma, ripeto, per la gratitudine profonda per voi elettori di questo collegio, cui devo fino dagli anni giovanili la forza datami da unanimi suffragi, sarò felice di sentirmi tutto vostro e saluto coll'animo interamente devoto, voi, il vostro patriottismo, il vostro amore alla libertà, le vostre democratiche falangi, che dall'industre lavoro traggono gli impulsi a tutte le civili virtù. »

IN DALMAZIA

La vita politica in Dalmazia accenna a volere entrare in una fase nuova; ciò si rileva dal fatto che il conte Bonda di Ragusa, antico ed esimio patriotta del partito autonomista, è stato eletto, auspice il governo di Vienna, deputato al Reichsrath.

La situazione politica, come è andata svolgendosi negli ultimi venti anni, è ben nota in Italia. Noi sappiamo che in Dalmazia esistono tre nazionalità; l'italiana, la serba e la croata.

I due popoli slavi, benchè della stessa origine, han serbato la prima il culto religioso serbo e i caratteri dell'antico alfabeto serbo, mentre la seconda, e la maggior parte, si è data al culto romano adottando i caratteri dell'alfabeto latino. Tra i due rami della razza slava non esistevano in antico divergenze di sorta; erano d'accordo tra loro di lentamente emanciparci e disfarsi della lingua e civiltà italiana piantate dai Veneziani in quel litorale dell'Adriatico, dove anche ai giorni nostri l'elemento italiano si limita alle poche città di mare ed è rappresentato da una esimia, ma piccola minoranza dell'intera popolazione della Dalmazia.

Più tardi gli slavi della Dalmazia si divisero in partito autonomista e partito nazionale. Esigevano gli autonomisti che l'idioma nostro, conosciuto in tutti i porti del Mediterraneo, rimanesse la lingua ufficiale di insegnamento; mentre invece il partito nazionale pretendeva surrogarlo subito coll'idioma slavo, e difatti esso vinse la lotta coll'aiuto del governo di Vienna, quando gli eventi del 1859 e del 1866 aveano destato sul Danubio il timore, che il moto secessionista si impadronisse di tutte le provincie adriatiche.

Dato però un dito agli slavi nazionali, essi volevano la mano. Sorse cioè nel partito nazionale la frazione del canonico Paulinovic, ad esigere per la prima volta che la Dalmazia, la Croazia e la Slavonia si costituissero in regno autonomo, e come tale facessero parte dell'Austria-Ungheria, da trasformarsi in monarchia federalista. Vale a dire, la frazione Paulinovic, e ben tosto l'intero partito nazionale, pretendevano di buttare all'aria il compromesso del 1867, strappare la Croazia e la Slavonia dal regno d'Ungheria, togliere la Dalmazia all'Austria, e creare uno stato di cose affatto nuovo.

Morto il Paulinovic, il partito nazionale ha cessato dall'agitazione febbrile e violenta, cui erasi dato in passato, le faville covano tuttavia sotto la cenere.

Quanto al partito autonomista, esso è travagliato da un conflitto di carattere interno.

I serbi domandano cioè che i nuovi libri scolastici, libri slavi, si intende, portino il titolo « Libro scolastico della lingua serbo-croata, per la nazione serbo-croata »; mentre i croati, ossequienti ad un Comitato di sei sacerdoti, si oppongono ed escono dal partito nazionale, la cui maggioranza però resta fedele all'antico programma.

L'elezione del conte Bonda dimostra che il Governo di Vienna non intende più oltre appoggiare le domande radicali dei serbo-croati, e favorire invece maggiormente i moderati del partito autonomista, più propensi al mantenimento della lingua italiana.

L'imperatrice Federico a Como

L'altro jeri, proveniente da Amburgo, è arrivata a Como l'imperatrice Federico, madre dell'attuale imperatore di Germania, unitamente alla principessa Margherita ed a sei persone del seguito.

Il tragitto dalla stazione alla riva, l'imperatrice lo fece in un *landeaux*, seguito da un *furgone* e da un *omnibus* ove vennero posti tutti i bagagli.

Al pontile era pronto il battello *Menaggio* pavesato a festa.

L'imperatrice — che ad onta dei suoi 50 anni conserva ancora una certa freschezza ed un'insolita vigoria — scese lesta da sola dal *landaux* e si recò sul battello.

Vestiva a gramaglie di lutto pesante, come, del resto, vestivano a lutto le persone del seguito.

Sul battello l'ossequiarono le autorità e parecchi signori d'alta aristocrazia.

Allo staccarsi del battello i presenti — ed erano molti — si scopersero il capo, l'imperatrice rispose dal piroscafo sorridendo ed agitando le mani in atto di saluto.

— Alla Cadenabbia il ricevimento fu festosissimo. I membri della più alta aristocrazia del nostro lago mossero incontro alla principessa.

Alla tettoia del pontile ed all'*Hôtel Belle Vue* sventolavano molte bandiere.

— L'imperatrice si fermerà a Cadenabbia per qualche settimana.

Il nuovo progetto sulle pensioni

Sono già noti i punti principali del progetto sulle pensioni per gl'impiegati dello Stato, che il Governo presenterà alla nuova Camera. L'onere che ora iscrivesi annualmente nel bilancio, pel pagamento delle pensioni verrebbe capitalizzato in base agli anni di sopravvivenza dei pensionati attuali ed il capitale relativo verrebbe passato ad un consorzio delle più solide Società d'Assicurazioni del Regno e Banche solidissime, aiutate dalla Cassa Depositi e Prestiti. Per le pensioni future il Governo continuerebbe a capitalizzare la sua parte di contributo per ogni nuovo pensionato.

Sui particolari del progetto si hanno ora le seguenti notizie:

La media massima di tempo in cui si calcola che le pensioni si estinguano è di 58 anni, ma naturalmente in questo periodo lo sbilancio fra le annualità è fortissimo, perchè va da 78 milioni che si pagano ora, a qualche migliaio di lire che si pagheranno quando delle attuali pensioni non ne sia rimasta viva che una.

Da tale provvedimento lo Stato ritrarrà notevolissimo vantaggio poichè pagherà agli Istituti contraenti una annualità assai minore di quella che paga oggi per le pensioni o per un tempo minore ai 58 anni che sono la media della loro estinzione, e precisamente per circa 30 anni. Ciò è reso possibile dal fatto che estinguendosi ogni anno un forte numero di pensioni, l'annualità sarebbe oggi *inferiore* al carico dello Stato per le pensioni, ma restando poi fissa con lo scomparire delle pensioni, da qui a pochi anni diventerebbe *superiore a quello che sarebbe il carico dello Stato* per le pensioni attuali da qui a qualche anno.

La grande difficoltà sta nel trovare l'equilibrio fra gli interessi dello Stato e quello dei privati e nelle speciali condizioni tecniche dell'affare.

Le trattative sono abbastanza avanzate. Naturalmente però prima di venire ad una conclusione occorre provvedere alle pensioni nuove.

Il Ministero ha già pensato a ciò e prima delle operazioni presenterà alla Camera un progetto di legge per la istituzione di una *Cassa di previdenza* per le pensioni. Questa Cassa pagherebbe le pensioni nuove in ragione del conto personale però combinato sulla mutualità — come le Casse della Società d'Assicurazioni — in modo che, se per il periodo medio di 25 anni la pensione, con l'istituzione della Cassa, viene a diminuire sull'attuale, essa si aumenta poi ogni anno di maggior servizio dell'impiegato fino a raggiungere la cifra dello stipendio e anche a superarla quando gli anni di servizio fossero quarantadue.

Da ciò si vede come tale Cassa sia vantaggiosa perchè mentre ora a 25 anni di servizio, raggiunto il limite massimo di pensione, gli impiegati nella gran maggioranza abbandonano il posto, in seguito dal loro vantaggio saranno spinti a servire più lungamente il Governo facendo con il loro, l'utile dello Stato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

— GIORNO 30 settembre 1892 —

	29 settembre						30 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	22.4	24.2	18.8	24.4	18.4	20.3	18.1	16.1
Pressione atmosferica . .	754	753.2	754				752.2	
Provenienza dei cirri . .								
Acqua caduta nelle 24 . .			mm.22					
Stato del cielo	Vario con pioggia							

NOTE. Vario piovoso

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma 5.56	Luna	leva ore 3.12 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	— 3°.4'.12"
	Passa al meridiano » 11.46.36		tramonta ore 11.19 s.		
	Tramonta ore » 5.38		età giorni 9.4		
	Fenomeni importanti		Fase		

Il prefetto a Roma

Il nostro prefetto comm. G. B. Gamba è partito ieri sera per Roma, chiamatovi urgentemente.

Esami per l'insegnamento

Nel mese di dicembre presso la Scuola Superiore di commercio in Venezia avranno luogo gli esami per l'abilitazione all'insegnamento dell'Economia politica, di altre materie affini, nonchè Ragioneria e Lingue straniere.

Il tempo utile per le domande di ammissione agli esami scade al 31 ottobre; dovranno inviarsi al ministero dell'istruzione pubblica.

La verità sulla proibizione di discutere di Musica Sacra

Il *Cittadino Italiano* di qualche giorno fa riportava dalla « *Vera Roma* » un articolo abbastanza strano che fece meravigliare quanti lo lessero; noi ora ne riportiamo un altro dalla *Lega Lombarda* del 23-24 settembre che serve a dimostrare che tanto la « *Vera Roma* » quanto il *Cittadino Italiano*, il quale in fatto di musica sacra, pare che abbia molte analogie con la « *Vera Roma* », hanno preso una solenne cantonata: Chi porta la coda di paglia teme sempre che gli pigli fuoco.

Ecco l'articolo:

» E' stato detto che dalla Segreteria » di S. S. è partito ai giornali cattolici l'ordine di non più discutere di » Musica Sacra.

» Questa notizia ha fatto per un » momento una certa impressione. E » tutti si era in attesa dell'ordine anzidetto e delle ragioni eventuali de« terminanti tale divieto.

» Ma a nessun giornale cattolico nè » di Roma nè d'altrove è mai per» venuto un tale ordine sotto nessuna » forma nè di circolare, nè di racco» mandazione privata.

» Il vero è che l'ordine di tacere di » Musica Sacra è stato dato formale » al giornale *La Vera Roma*, che ha » sproloquiato tanto sulla medesima; e » che questo giornale pare abbia ten» tato di convertire l'ordine per sè » stesso, in un divieto per tutti, misti» ficando con un telegramma anche il « *Corriere* di Torino. Erudimini! »

(Valther)

Un quadro di Nono

Apprendiamo con piacere che il Museo di Trieste ha acquistato all'Esposizione di Monaco il quadro del nostro valente artista Luigi Nono *Ave Maria* tanto ammirato.

Di questo quadro così scriveva da Monaco il dott. Ricchetti nell'*Adriatico* del 30 luglio:

« Luigi Nono espone: *Ave Maria* — una bruna formosa popolana con bambino in braccio, stà davanti alla Madonna in atto di preghiera; della imagine sacra non è segnata che una parte; tutt'attorno corre una balaustrata di marmo sormontata da alcune figure. Questo quadro è uno dei migliori dell'esposizione e si fa ammirare per la bellezza del disegno e la vivacità del colore ».

Quasi tutti i giornali che si occuparono dell'Esposizione di Monaco dichiararono questo del Nono tra i migliori dipinti che vi figurano e qualcuno anzi lo affermò il migliore di tutti. Vive congratulazioni all'egregio Luigi Nono.

Nuovi segretari comunali

In seguito agli esami sostenuti presso la Prefettura nei giorni 26, 27 e 29 del volgente mese, furono dichiarati idonei all'ufficio di segretario comunale i sigg. Cicuttini Luigi, Conchione Giuseppe, Gerometta Leonardo, Masizzo Giuseppe, Minciotti Enrico, Morassi Giuseppe, Pertoldi Aurelio, Pico Giovanni, Sostero Gio. Battista.

Il conte Pietro di Brazzà

Un telegramma da Bruxelles in data 27 settembre annunzia:

« Un dispaccio da Santomé reca che da lettere ricevute da Leopoldville risulterebbe essersi avanzato *De Brazzà* assai verso il Nord. Egli si troverebbe nel territorio dei Faulani ed avrebbe persino inviato un messo al Sultano di Ladamoa. »

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Col giorno di domani, 1° ottobre, sarà attivata su questa Tramvia la nuova tariffa rettificata per viaggiatori approvata dalla R. Prefettura della Provincia.

Per norma dei signori viaggiatori, in ogni scompartimento delle vetture, sarà affissa copia della nuova tariffa.

La Direzione

Si prega di provvedere

Ci scrivono:

Pare impossibile, ma pur è vero, che i nostri egregi rappresentanti del Palazzo Comunale, e più specialmente quelli della on. Giunta, facciano in tal modo orecchio da mercante ai tanti reclami che il nostro ed altri giornali cittadini ebbero a fare per poter riavere *quei tali luoghi* di Piazza Venerio oppure quelli di nuova costruzione (di là da venire) nei locali dell'Ospitale Vecchio.

Perciò crediamo bene di nuovamente reclamare, per far presente a codesti onorevoli che i *luoghi* suddetti sono indispensabili essendochè la stagione che ora si approssima non è molto propizia, specialmente per gli operai, per il viaggetto fino in via Sottomonte o in Giardino.

Parecchi operai.

Da parte nostra *insistiamo* affinchè si faccia quel *luogo* nell'Ospital vecchio, come era stato proposto dall'on. Giunta Municipale, ma non potremmo mai approvare la riapertura del *luogo* di Piazza Venerio, contro il quale fu tante volte protestato, per mezzo del nostro giornale, da operai e non operai che abitano o lavorano nei pressi della piazza suddetta.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

Questa sera alle 8 30 avrà luogo l'annunciato trattenimento.

Il tempo che fa

Ieri sera verso le 8 cadde un forte scroscio di pioggia.

Anche questa notte ha piovuto molto con accompagnamento di tuoni, lampi e saette.

Oggi il tempo è incerto.

Una bella Madonna

Abbiamo veduto nel negozio di indoratore ed intagliatore del sig. Luigi Pizzini una Madonna, finissimo lavoro del Pizzini stesso, che anche in questa occasione ha saputo mantenersi la fama di ottimo artista.

L'ultima parola sull'autopsia

Le notizie da noi pubblicate sull'esito dell'autopsia della Anna Santini Canal friulana, morta dopo le percosse ricevute in Calle della Testa a Venezia, dal venditore girovago Vittorio Mezzavalle, erano esattissime.

L'altro ieri i dottori Cavagnis, direttore all'ospitale, e Locatelli, che eseguirono l'autopsia, chiamati a pronunciare il loro assoluto responso, dichiararono concordi che, sebbene la grave malattia cronaca cardiaca di cui la Santini era affetta non le avrebbe potuto accordare lunga vita, la di lei morte fu accelerata dalle percosse ricevute e dallo spavento provato.

Confermarono che sul sul cadavere della Santini non hanno riscontrata alcuna lesione.

Avviso per i fumatori

Per disposizione ministeriale la vendita delle spagnolette *Giubek Ottomane* provenienti dalla regia di Costantinopoli viene continuata fino a nuovo avviso, contemporaneamente alla vendita delle spagnolette *Giubek Nazionali* provenienti dalla r. manifattura di Firenze.

Per norma del pubblico, ogni spagnoletta Giubek Ottomana porta lo stemma dell'Impero Ottomano, ed ogni spagnoletta Giubek Nazionale porta lo stemma del regno d'Italia.

Teatro Nazionale

Questa sera la marionettistica compagnia Recardini riposa.

Municipio di Udine

Avviso

A pubblica norma e a scanso di malintesi vengono indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nell'anno 1893 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Dal Municipio di Udine, 27 settembre 1892.

Il sindaco E. MORPURGO

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1893

Fiera di S. Antonio lunedì 16 martedì 17 mercoledì 18 Gennaio.

Fiera di S. Valentino, lunedì 13 martedì 14 mercoledì 15. febbraio.

Mercato del terzo giovedì, 16 venerdì 17 marzo.

Fiera di S. Giorgio, giovedì 20 venerdì 21 sabato 22 aprile.

Fiera di S. Canciano, lunedì 29 martedì 30 mercoledì 31 maggio.

Fiera di S. Lorenzo, mercoledì 9 giovedì 10 venerdì 11 agosto.

Mercato del terzo giovedì, giovedì 21 venerdì 22 settembre.

Mercato del terzo giovedì, giovedì 19 venerdì 20 ottobre.

Fiera di S. Caterina, giovedì 23 venerdì 24 sabato 25 novembre.

Mercato del terzo giovedì, giovedì 21 venerdì 22, dicembre.

Ubbriaco arrestato

Le guardie di città nella scorsa notte dichiararono in contravvenzione Antonio Carrera d'anni 42 facchino avventizio perchè ubbriaco fradicio commetteva disordini nel caffè della Nuova stazione.

Cronaca elettorale. Theatralia Cocchiere disgraziato

Ci scrivono da Pordenone in data 29 settembre:

(Bruno) La lotta elettorale è cominciata. Un comitato liberale annunciò a candidato del proprio cuore il sig. Wollemborg di Padova, e si lavora attivamente a questo riguardo.

Domani a Sacile, si terrà anzi una riunione con alcuni influenti del partito liberale che hanno già assicurato del loro appoggio. Intanto il partito avversario, per modo di dire, perchè sono liberali tutti, ritiene sicura, e la ritengo anch'io, la rielezione dell'on. Chiaradia.

A San Vito, due nomi certi, il Cavalletto ed il Marzin; un nome incerto ancora, il Galeazzi. C'è colà un elettore molto influente che ritiene sicura l'elezione del Marzin. Il fatto è che si lavora attivamente. Vi terrò informati di ogni risultanza.

— La compagnia Giannini-Del Moro ha incontrato il favore dei pordenonesi. E' un complesso di buoni elementi. Domenica la signora Del Moro sarà una *Santarellina* ammirabile. Ve ne parlerò.

Chiudo ora con una disgrazia. Stamane il cocchiere di casa Latard ritornava in carrozza verso casa. Ad un tratto — ignorasi perchè — il cavallo si spaventò, fece un salto di scarto, ed il cocchiere invano cercò fermarlo. L'animale si diede a corsa sfrenata. La carrozza si ribaltò, e l'infelice auriga, per la caduta, ebbe la gamba destra spezzata. Egli è all'ospedale affidato alla cura pronta ed intelligente del distinto chirurgo nostro prof. cav. dott. Frattina.

La tragica fine d'un portalettere rurale

Usi che dovrebbero sparire.

Ci scrivono da Buia 29 settembre:

(T. C.) Missio Mattia fu Marcello, di anni 66, da oltre 30 anni portalettere di questo comune, ieri sera rincasando alle ore 10 e, a quanto pare, un po' preso dal vino, come del resto era sua abitudine, volendo portarsi sul granaio per vedere certi lavori ordinati durante il giorno, servendosi all'uopo di una scala a mano appoggiandola in sul poggiuolo esterno della casa, perduto l'equilibrio cadde nel sottoposto cortile rimanendo gravemente ferito. Raccolto da quelli di casa e chiamato il medico che pronto accorse, a nulla valse l'opera di questi, perchè dopo appena un'ora cessava di vivere.

— Ieri sera pure, in occasione del matrimonio d'un vecchio vedovo, si ebbe un poco delizioso concerto di strumenti di latta ad opera di diversi ragazzacci del paese.

Che fosse abitudine invalsa di fare simili chiassi, questo si comprende; viceversa non si comprende come l'autorità tolleri che per ore ed ore nel centro del paese si lasci liberamente fare di simili chiassi disturbando i dormienti ed ammalati che hanno un sacrosanto diritto di riposare la notte tranquillamente. E' a desiderare che in altra occasione ciò non abbia a succedere.

I botoli ringhiosi della *Patria del Friuli* ci diranno che la presente l'abbiamo avuta dai Carabinieri, come la corrispondenza *Sulla schioppettata* di Talmassons.

Invitiamo perciò il *cronista americano* a venire in Redazione dove gli faremo vedere le corrispondenze stesse.

Dal resto tutte le diatribe *patriotiche-americane* non ci fanno nè caldo nè freddo; si sa, i rospi non si trovano bene che nell'acqua putrida.

L'uomo perduto, stato ritrovato

Ci scrivono da Faedis in data di ieri:
Domenica scorsa vi ho dato la notizia che certo Valentino Antonutti, detto *Capo* erasi allontanato dalla sua casa, posta in Faedis, lasciando moglie e figli desolatissimi.

Ora vi comunico, che l'Antonutti (che non ha il cervello completamente a posto) è stato l'altro giorno ritrovato sulla sommità di un dei nostri monti, sul quale si era rifugiato in un largo buco.

Si trovò estenuatissimo di forze, e fu tosto trasportato nella sua famiglia a Faedis dove gli si prodigarono le più solerti cure.

E' ora letto e sta relativamente meglio.

Ego.

Per sospetto di furto

Certo Luigi Pila di Polcenigo, affitta camere a S. Canciano, 5391 a Venezia, era in dimestichezza con un compaesano, certo Giacomo Steffon, di anni 24, manuale, e per dargli prova d'amicizia lo teneva alloggiato nella propria camera. Un bel mattino, però, parecchi giorni addietro, il Pila ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che dal suo portafoglio mancavano tre biglietti da dieci lire. E' naturale che non essendo entrato alcuno nella sua camera, all'infuori dello Steffon, i sospetti dell'affittacamere cadessero su costui. Denunciatolo alla questura, il manovale venne tradotto in arresto. Perquisito all'ufficio di P. S. del sestiere non gli si rinvenne denaro di sorta.

Un comprovinciale derubato a Trieste

Il muratore Basilio Nicossi, da Artegna, mentre mercoledì sera stava schiacciando un sonnellino, sdraiato su d'una panchina nell'atrio della stazione della ferrovia meridionale, venne derubato del portafoglio contenente 27 fiorini e d'un fardello contenente una giacca, un paio di calzoni, un paio di stivali ed alcuni ordigni.

Furto

In Azzano X ladri ignoti penetrati mediante scalata ad una finestra nella casa di Piccinini Giuseppe, rubarono da un cassetto dell'armadio un portafoglio con Li 175.

Il «caffè della Nave» chiuso da domenica

Andate deserte le trattative per una nuova locazione del «Caffè alla Nave» cessiamo dalla sua conduzione, restando chiusi da domenica 25 settembre i suddetti locali.

In quest'occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del suddetto esercizio, il nostro *Caffè alla Loggia*, assicurandoli che nulla trascureremo per renderli soddisfatti sia coll'accurato servizio che colla scelta qualità dei generi.

FRATELLI DORTA.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 29

Boille Carlo, pittore da Udine, imputato di ben 29 truffe a danno di diverse persone, venne condannato in contumacia a mesi 13 di reclusione ed alla multa di lire 1114.

CRONACA D'OLTRE IUDRI

Posto da coprire

La Giunta provinciale di Gorizia ha pubblicato l'avviso di concorso al posto resosi vacante di dirigente la sezione italiana di quella Scuola agraria. L'emolumento è di f. 1200, più f. 300 di rimunerazione per l'amministrazione dell'azienda agricola e l'alloggio gratuito.

Possono concorrere anche cittadini esteri.

Processo politico a Trieste

Oggi presso il Tribunale di Trieste si svolge il processo contro il sig. Arturo Zanetti (in carcere), per delitto di approvazione di azioni contrarie alle leggi.

Il sig. Zanetti tenne un discorso sul feretro del venerando patriota dottor Antonio Vidacovich il giorno 24 agosto.

L'attività della Lega nazionale a Cormons.

Da colà ci veniva gentilmente fatta pervenire iersera la seguente:

Sabato scorso si tenne qui una radunanza straordinaria del nostro Gruppo della «Lega Nazionale».

Gli argomenti pertrattati e risolti, ve li sorpasso, ma importa invece che si conosca un'attività importante e proficua della Lega a mezzo del nostro Gruppo, quale risulta dall'esposizione dell'egregio Direttore sig. dott. Francesco Veronese.

Questi disse, che Cormons, null'affatto minacciata nella sua lingua, è capoluogo d'un distretto bilingue, di cui l'unico comune di popolazione mista è Dolegna.

Gl'italiani di Dolegna seppero attraverso i secoli conservare intatta la nazionalità e la lingua, ma il risveglio nazionale slavo è contrassegnato da una tendenza tanto aggressiva, ch'è dovere nostro non di combattere, ma di prevenire il pericolo.

A tale scopo si pensò di facilitare per quanto possibile anche ai fanciulli poveri e delle frazioni vicine la frequentazione della scuola italiana, già esistente a Dolegna, e di regalare vestiti e scarpe a quelli che, sprovvisti, nella stagione invernale sarebbero costretti a rimanersene a casa; la Direzione centrale destinò per tali regali l'importo di ottanta fiorini che il prossimo mese verranno erogati nel senso ora accennato col doppio nobile vantaggio, il nazionale e l'umanitario. Di più, acciocchè i fanciulli, finita la frequentazione della scuola, continuino e si rinfranchino coll'esercizio della lettura nella loro lingua materna, si provvide una trentina di bellissimi libri di preghiera che furono distribuiti agli scolari e alle scolare al termine del passato anno scolastico, con grande giubilo dei beneficati, colla certezza da parte nostra che con quel tenue dono, con quella sola lettura si conserveranno quei di Dolegna alla nostra nazionalità.

Quanti modi di far del bene, di preservarci da perdite nazionali che, per quanto esigui, sarebbero la prova della nostra indolenza, colpa irrimediabile! Ricordatelo, o comprovinciali, e abbiate nella mente e nel cuore la «Lega Nazionale!»

(*Corriere di Gorizia*)

Grave ferimento

Lunedì a San Lorenzo di Mossa certo Alberto Tuzzi d'anni 24 falegname a Cormons, si trovava nell'osteria detta del Buso; entrato certo Luigi Fornasari d'anni 20, pure di S. Lorenzo, cominciò a scherzare col cappello dandogli per la testa; il Tuzzi gli diceva che stasse fermo ma non giovava, poi ancora gli diede un schiaffo, allora il Tuzzi pure si alzò e gliene diede un altro. Mentre si bastonavano, comparve la madre del Tuzzi che li separò; la madre allora andò a casa, e quando il Tuzzi sortì dall'osteria il Fornasari lo aspettò fuori della porta e gli diede una coltellata al ventre. Il Tuzzi è in grande pericolo, il fatto pare che sia accaduto per aver con il Tuzzi un astio a motivo che tempo fa questi aveva condotto a bere la sposa del Fornasari.

Il suicidio di un celebre cantante

I giornali di Vienna narrano commossi la miseranda fine del vecchio cantante viennese Lay, celebre un tempo. Nato il 30 novembre 1825, aveva incominciato a coltivare la pittura, ma poi si era dato alla musica, cui si sentiva inclinato, ed al canto, possedendo una bellissima voce di baritono.

Il 1 aprile 1857 entrava a far parte della compagnia del teatro dell'Opera imperiale e reale.

Fu degli artisti più applauditi ed onorati dal pubblico viennese. Riceveva uno stipendio di 5000 fiorini annui, ma, nella stagione in cui non era aperta l'opera, poteva cantare altrove ed avere altri guadagni.

Così avrebbe potuto mettere insieme egregie somme ed arricchirsi come tanti altri, ma tra perchè era troppo generoso nello spendere e perchè aveva una numerosa famiglia — moglie e sei figli — si trovò spesso alle prese col bisogno.

Ridotto all'impotenza di cantare, fu messo a riposo con una pensione di 250 fiorini mensili, ma, siccome si era ingolfato nei debiti, metà della sua pensione era devoluta ai creditori.

Ultimamente, accasciato d'animo e di corpo, si era ridotto a Mariazell, e fu là che in un istante di disperazione, impugnato il revolver che portava in tasca, si fece saltare le cervella.

Lascia la moglie e cinque figli, il maggiore dei quali è ammogliato, e il minore ha 17 anni.

Una sua figlia che studiava pure il canto è morta due anni fa.

Monte di pietà

Sono molti, moltissimi quelli che lo conoscono, ma pochi forse sanno l'origine di questa istituzione così provvidenziale nei momenti difficili della vita.

Ecco:

Si chiama così, perchè tale istituzione (sorta in Italia dal 1462 al 1490 (e precisamente in Perugia, Savona, Mantova e Firenze) fu in origine un'opera di pura carità, e i prestiti fatti con dei fondi provenienti da fondazioni Pie, erano interamente gratuiti.

Furono i Francescani nel 1493 che diedero l'esempio dei prestiti a interesse.

Sbranato da una tigre

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano*:

Giorni sono un circo ambulante faceva il suo ingresso a Maysville Kentucky, percorrendo le vie principali della città frammezzo a molto popolo accorso per assistere allo spettacolo.

Uno dei carri, che attirava maggiormente l'attenzione del pubblico era quello portante la gabbia che racchiudeva una magnifica tigre del Bengala, accompagnata dal suo domatore, un originario di Columbus, Ohio, e conosciuto solamente col nomignolo di «Ammiraglio Giorgio.»

D'improvviso, senza che almeno all'apparenza ci sia stata provocazione od occasionale qualsiasi, la tigre si è lanciata addosso al domatore e in brevi minuti lo ha letteralmente sbranato, mandando urli feroci e spaventosi.

Il molto popolo che assisteva alla orribile scena si diede a precipitosa fuga per ogni direzione, e da questo fuggi fuggi ne venne nuovo danno; che donne e ragazzi furono buttati a terra, calpestati e feriti più o meno con gravità.

Tutto il personale del circo, con sbarre di ferro, appena visto il violento attacco della fiera, si mise a lavorare per dare salvezza all'infelice «Ammiraglio», ma non s'è potuto far altro, che trarre fuori dalla gabbia un cadavere a brandelli.

LOHENGRIN

Sorgi, virgineo figlio di Parsifal!
Brilli su l'arme argentea
l'invitto scudo, e sovra l'elmo fulgido
la bianca piuma svèntoli!

Sorgi! La destra con securo orgoglio
posi sull'elsa; ridano
gli occhi soavi, e il biondo viso estatico
spiri quiete olimpica.

Fresca di salci, qui, l'onde pacifiche
volve la Scelda cerula,
e muti, intorno, si distendon gli ùberi
campi d'Olarda e Frisia.

La luna d'un chiaror nitido illumina
l'erma pianura; vivida
trema ne'l fiume; splende fredda e pallida
su la torre d'Anterpia.

Ecco: e tu sorgi. Da la luna a l'aure
e da la luna a l'aure
tacitamente ne la notte candida
piovon dolci misterii.

Par che la terra, sognabonda, immobile,
ceda a un supremo fascino:
par che ondeggi pe'l ciel la mite ambrosia
de le leggende elèniche....—

Cupe, laggiù, due nere ombre s'aggirano:...
son gl'inulti fantasimi
de'l ben fiaccato cavalier Vermiglio
e d'Ortruda satanica....

Ghignano, ascosi e muti, ove s'addensano
più profonde le tenebre.
Ma tu, re de l'incanto, i dolci e placidi
occhi rivolgi a l'ètere...

Pensi, bel nume, a le remote istorie
d'Arturo e Flegelantide?...
ascolti il canto di Volframo d'Èscembal,
caro a' turingi principi?...

O l'invisibil da' profani spiriti
Coppa raggiante e mistica,
da'l cielo a te; piegate l'ali candide,
scopron devoti gli angioli?...

Taci...: ma l'aura tra le fronde mormora:
Ei pensa ad Elsa..., a l'ultimo
sguardo..., a le braccia disperate e supplici.,
a'l caro petto esanime....

FABIO GUALDO

Telegrammi

Per il cosidetto temporale

Londra, 29. Lo *Standard* ha da New York che il Congresso dei cattolici, il cui scopo principale è la restaurazione del potere temporale del papa, si tenne a Newark (New Jersey). Vi assistevano 700 delegati.

Concorso per macchina

Roma, 29. Il ministero della marina aprì il concorso per la costruzione di una macchina della forza di 13500 cavalli per la nave di prima classe che si costruisce a Venezia.

Colera

Parigi, 29. Ieri in città vi furono 26 casi di colera con 8 decessi; nei dintorni 8 casi ed 8 decessi.

All'Havre ieri 4 casi e 2 decessi.

Cracovia, 29. Oggi vi fu un decesso di colera qui e un altro a Podgorze.

Budapest, 29. Ieri vi furono 3 decessi di colera e un decesso con sintomi coleriformi. Quattro nuovi malati sono entrati all'Ospitale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38. **Grani.** Durante l'ottava si ebbero: Ett. 195 di frumento, 2070 di granoturco e 15 di segala. Tutto il grano portato sulla piazza ebbe esito completo, anzi non fu sufficiente alle ricerche e molti dovettero ricorrere ai magazzini.

Il venditore ha sempre la speranza che il prezzo dei cereali aumenti, ed in attesa di ciò, ritarda di condurre il genere sulla piazza, però dovrebbe convincersi che, con la qualità e quantità del raccolto di quest'anno, sarà più probabile una ulteriore diminuzione di prezzo.

Ribassò: il frumento cent. 13 il granoturco lire 1.07 e la segala cent. 30.

Rialzarono i lupini cent. 79.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.— a 17.10 granoturco da lire 10.00 a 10.85.

Giovedì. Frumento da lire 16.25 a 17.35, granoturco da lire 10.— a 11.50, segala da lire 11.00 a 11.35.

Sabato. Frumento da lire 16.00 a 17.25, granoturco da lire 11.— a 11.80, segala da lire 9.60 a 11.25, lupini da lire 8.20 a 8.50

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

22. 50 pecore, 30 arieti, 60 castrati.

Andarono venduti circa: 16 pecore da macello da lire 0.90 a lire 1.00 al chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 18 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al chil. a p. m; 35 castrati da macello da 1.20 a 1.30.

400 suini d'allevamento; venduti 150 a prezzi di merito. Prezzi alquanto ribassati per mancanza di acquirenti.

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1,40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
II.[a] qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
»	»	»	»	»	0.85

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1, 1.10,1.20, 1.30, 1.40,
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.75
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 64
» di Vacca » » » 54
» di Vitello a peso morto » » 85

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 settembre 1892

Rendita	29 sett.	30 sett.
Ital 5% contanti	96.57	96.60
» fine mese	96.60	96.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	488.—
» » » 4 1/2	490.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—
» Veneto	243.—	245.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	673.—	673.—
» Mediterranee »	545.—	554.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	103.15	103.10
Germania »	127 65	127.1/2
Londra »	26.—	26.—
Austria e Banconote »	2.17.—	2.16.90
Napoleoni »	20.60	20.68
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.42	93.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Municipio di Bagnaria Arsa

Avviso di concorso

Fino al 31 ottobre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune per la cura gratuita dei soli poveri, verso il corrispettivo annuo di lire 2500, oltre a lire 100 quale ufficiale sanitario e lire 40 per le vaccinazioni.

La popolazione del Comune è di 2621 abitanti ripartiti in 5 frazioni dei quali circa la metà hanno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti, e l'eletto assumerà le proprie mansioni col 1° gennaio 1893.

Il Capitolato di servizio è ostensibile presso l'Ufficio Comunale.

Dal Municipio di Bagnaria Arsa, Sevegliano, 3 settembre 1892.

Il Sindaco ff.
PIETRO TREVISAN

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti